



4 Passi nella Storia | **Antichi tracciati e percezione del paesaggio** |

arch. **Marco Cillis**

m.cillis@archiworld.it

La conversazione vuole proporre un ragionamento sul tema della consistenza storica dei tracciati viari e indagare sulla relazione tra il paesaggio e la strada, identificando quest'ultima come elemento del paesaggio stesso e luogo privilegiato per la sua osservazione/percezione. Messe a fuoco alcune categorie interpretative sulla relazione strada/paesaggio, ci sarà un repertorio di casi, a vario titolo interessanti, di esperienze di valorizzazione in chiave paesistica del tracciato viario di matrice storica, in Italia, in Olanda, in Spagna con possibili sconfinamenti negli Stati Uniti e in Giappone.

Tracciati storici citati

Via Appia antica (tratto interno all'omonimo Parco Regionale, Roma)

De Stichtse Lustwarande, Utrecht (NL)

Via Real Madrid-Valencia, (E)

Columbia River Highway, Oregon (USA)

Drumway, Bristol&Bath Railway e Strawberry Line, Forest of Avon, Bristol (UK)

Bibliografia e Sitografia essenziale

AMBROSINI GUSTAVO, *Strade e paesaggi*, Celid, Torino, 2002.

BAIETTI STEFANO, *Le strade dell'Italia Romana*, TCI/ANAS, Milano, 2004.

BORIANI MAURIZIO, CAZZANI ALBERTA, *Le strade storiche, Un patrimonio da salvare*, Guerini, Milano, 1993.

BORIANI MAURIZIO, CAZZANI ALBERTA, *Vie Storiche*, IVS-Fondazione CARIPOLO, Milano, 2002.

CILLIS MARCO, *L'inventariazione della viabilità storica: note a margine sulla relazione tra strada e paesaggio*, in AAVV, *Il Paesaggio e le infrastrutture*, La Rosa, Brescia, 2009, pagg. 421-433.

CROWE SYLVIA, *The landscape of Roads*, The Architectural Press, London, 1960.

FONTANA FEDERICO, LODARI RENATA, SORRENTI PAOLO, *Luoghi e vie di pellegrinaggio. I Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia*, Centro di Documentazione dei Sacri Monti..., Ponzano Monferrato (AL), 2004.

GAMBI LUCIO, POZZI FABIO MASSIMO, *La via Vandelli: strada ducale del '700 da Modena a Massa. I percorsi del versante emiliano*, Artioli, Modena, 1987.

MARRIOTT PAUL DANIEL, *Saving Historic Roads: Design and Policy Guidelines*, National Trust for Historic Preservation/Wiley&Sons, Hoboken, 1997.

MILANI RAFFAELE, *Il paesaggio è un'avventura*, Feltrinelli, Milano, 2005.

SOLNIT REBECCA, *Wanderlust. A history of walking*, Penguin Group, New York, 2000, (trad it: *Storia del camminare*, Paravia Bruno Mondadori, Milano, 2002).

THOREAU HENRY DAVID, *Walking*, 1861, (trad.it. *Camminare*, Mondadori, Milano, 2009).

TOSCO CARLO, *Il paesaggio come storia*, Il Mulino, Bologna, 2007.

TURRI EUGENIO, *Il paesaggio come teatro, Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia, 1998.

WALLING EDNA, *Country Roads. The Australian Roadside*, Oxford University Press, Melbourne, 1952.

<http://www.forestofavon.org.uk/out-and-about/>

<http://www.historicroads.org/>

<http://www.stichtse-lustwarande.nl/>

www.culture-routes.lu

Antologia

"...si come nelle Città si aggiogne bellezza alle uie con le belle fabbriche; così fuori si accresce ornamento à quelle con gli arbori, i quali essendo piantati dell'una e dell'altra parte loro, con la uerdura allegrano gli animi nostri, e con l'ombra ne fanno commodo grandissimo"

Andrea Palladio, *De Architectura* Libro III, 1564.

"Esistono tuttavia alcune vecchie strade che possono essere percorse in modo proficuo, come se conducessero in qualche luogo, ora che sono praticamente interrotte. C'è la Old Marlborough Road. Che non porta più a Marlborough [...] mi permetto di parlarne qui, poiché presumo che ogni città abbia una o due strade simili a questa.

[...]sollevo non poca ghiaia

sulla vecchia strada di Marlborough.

Nessuno l'aggiusta,

perché nessuno la consuma;

[...]Grandi pietre direzionali, ma nessun viaggiatore;

cenotafi delle città designati sulle loro corone..."

HENRY DAVID THOREAU, *Walking*, 1861.

"All'identità estetica del paesaggio appartengono sempre, costitutivamente, la natura e la storia e ognuna in un nesso inseparabile con l'altra"

PAOLO D'ANGELO, *Estetica della natura*, 2003.

"La nave scivola sull'acqua, i flutti spartiti riprendono la propria forma e il soloco si cancella; la terra è più fedele e conserva la traccia dei cammini che di buon ora gli uomini hanno calcato. La strada s'imprime al suolo; essa semina germi di vita: case e casali, villaggi città".

PAUL VIDAL DE LA BLACHE, *Principes de géographie humaine*, 1922.

"Riprenderò domani la via Emilia, sulla quale ho l'onore di procedere da Piacenza. Non so come fosse ai tempi di Marco Emilio Lepido, perché non ne restano vestigia. Ma oggi con la sua aria moderna, la trovo molto bella. La pianura si apre, tutto si vede da lontano, tutto si chiarisce"

COYER GABRIEL FRANÇOIS, *Voyages d'Italie et d'Hollande*, 1775.

"...come si è formata la via, indicata abitualmente col nome di Vandelli, che ha conferito struttura carrozzabile ad alcune vecchie mulattiere transappenniniche scorrenti fra il Frignano e la Garfagnana, e che fu destinata a congiungere la pianura modenese con la costa versiliese. La delineazione di questa via ebbe almeno tre fasi: da una prima sistemazione nel 1738, utilizzando la antichissima via Bibulca - via in origine di trasmigrazione pastorale fra monte e pianura, che seguiva il fondo della valle del Secchia e più avanti il contrafforte montano fra le valli del Dragone e del Dolo - a una nuova definizione studiata l'anno dopo su altri itinerari - che dalla valletta del Tiepido salgono alla cresta displuviale fra i bacini del Secchia e del Panaro - e infine ad un'ultima operazione alternativa che riguarda la molto disagiata parte collinare del tracciato e fu intrapresa nel 1749 per allacciare fra loro i due itinerari. [...]

...si è avuto modo di appurare che la nuova viabilità carrozzabile intrapresa in questo secolo si innesta su quella che s'era creata e radicata già molti secoli prima, e nelle sue maglie compie più che altro selezioni, aggiustamenti, raccordi, modificazioni tecniche. Che la rendono sì diversa da quella antica, ma che non impediscono a quest'ultima di restare per parecchi anni bene riconoscibile. E quindi permettono ancora ai nostri giorni di individuare, almeno a grandi linee, i probabili assi viabili con cui in età romana - soprattutto nei due ultimi secoli a.C. - scegliendo e sistemando piste e itinerari di remota origine fu valicata la catena degli Appennini e congiunta la val d'Arno con il pedemonte emiliano".

LUCIO GAMBI, FABIO MASSIMO POZZI, *La via Vandelli: strada ducale del '700 da Modena a Massa.*

I percorsi del versante emiliano, 1987.